

Consultazione di esperti per il Congresso mondiale III

Firenze, 23 ottobre 2008

Il tema della Consultazione è la cooperazione internazionale. Che intendiamo con questo termine? Sarà la cooperazione fra i governi, fra i governi e le organizzazioni internazionali governative o non, o ancora la cooperazione allo sviluppo.

Nel primo caso, cioè la cooperazione fra gli Stati, essendo il crimine organizzato alla radice del traffico di donne e bambini e della pedopornografia su larga scala, è normale che ci sia cooperazione fra le forze di polizia e che di questi fenomeni se ne occupano Interpol e Europol. Come migliorare questo tipo di cooperazione? Sono certa che degli accordi bilaterali fra Stati (l'uno essendo il paese di origine e l'altro il paese di destinazione) possono facilitare la lotta ai trafficanti. Ci sono stati anni fa, se non sbaglio, un tale accordo tra la Gran Bretagna e le Filippine che prevedeva un aiuto alle forze dell'ordine filippine, sotto forma non solo di formazione, ma anche di materiale.

Per quanto riguarda la cooperazione fra i governi e le organizzazioni della società civile che combattono il turismo sessuale a danno di minori, essa è quanto mai utile. La loro conoscenza approfondita del problema, la loro capacità di lavorare sul campo con i giovani, con le vittime, di vedere chi sono i clienti, di fare pressione sull'industria del turismo per farle accettare il Codice di condotta, tutto questo ne fanno per le istituzioni un alleato prezioso. Lo stesso vale per la lotta alle altre forme di sfruttamento sessuale dei bambini. In tanti paesi, questa collaborazione è stata una garanzia di serietà e di buoni risultati. In Italia, le ONG collaborano da anni con il Ministero delle Pari Opportunità nel quadro di progetti di recupero e di reinserimento delle giovani vittime. La cooperazione governo-ONG o altre istanze della società civile necessita un rapporto costante e non sporadico. A titolo di esempio, vorrei citare gli Stati Uniti. In questo paese, le associazioni che lottano contro lo sfruttamento sessuale dei minori, ma anche quelle che combattono la violenza sulle donne, sono regolarmente sentite dalle istituzioni e ottengono da loro un reale sostegno per portare avanti le loro attività. Purtroppo non troviamo niente di paragonabile in Italia; al tempo dove il Ministro Prestigiacomo dirigeva le Pari Opportunità, era stato istituito un Comitato dal quale facevano parte alcune organizzazioni, fra le quali ECPAT-Italia, che si occupavano di sfruttamento sessuale e di pedofilia; questo Comitato è rimasto lettera morta e non si è mai riunito. Mi sembra un'occasione perduta di cooperazione seria.

Adesso, illustrerò in poche parole la nostra esperienza, l'esperienza di ECPAT-Italia.

Dal primo giorno nel lontano 1994, quando eravamo solamente un insieme di associazioni che aveva lanciato una campagna contro il turismo sessuale in Asia come lo dice la sigla iniziale ECPAT (End Child Prostitution in Asian Tourism) abbiamo capito l'importanza di lavorare con le istituzioni per realizzare l'obiettivo primordiale di ECPAT, cioè l'adozione di una legge che prevedesse l'extraterritorialità. Per extraterritorialità si intende la possibilità di giudicare in patria un cittadino che abbia sfruttato sessualmente un minore all'estero. L'applicazione di questo principio, come lo fanno oggi tutti i gruppi ECPAT nel mondo, è assai problematica, visto le differenze degli ordinamenti giuridici dei diversi paesi. Ma questo è un'altro problema che non entra nel dibattito stamattina. La nostra mission era chiara: volevamo sensibilizzare i viaggiatori, fare informazione, formare gli agenti di viaggio, cambiare le mentalità per quanto riguarda il rispetto dei diritti del bambino. Per realizzare il nostro programma era dunque essenziale fare del lobbying. Così abbiamo cominciato a lavorare con il Parlamento per la proposta di legge che è diventata la Legge 269 del 1998, con il Ministero del Turismo (oggi Dipartimento del turismo) per la produzione di materiale destinato alle agenzie di turismo, con il Ministero dell'Interno, dando dei corsi di formazione alle forze dell'ordine, e naturalmente con il Ministero degli Affari Esteri, con il quale siamo entrati per la prima volta in contatto per la preparazione della delegazione italiana al Primo Congresso di Stoccolma nel 1996.

Quando abbiamo iniziato a occuparci di questo tema, si può senz'altro dire che in Italia non si sapeva quasi niente di questo fenomeno aberrante che è il turismo sessuale a danno di minori, cioè i viaggi all'estero di turisti o uomini d'affari che non esitano a comprare bambini per poter stuprarli. I paesi più colpiti allora erano la Thailandia, lo Sri Lanka e le Filippine. Eravamo pochi ma pieni di entusiasmo e tanto ingenui da credere che saremo stati capaci di debellare questa piaga in alcuni anni.

Adesso, vorrei soffermarmi sul nostro rapporto con la Direzione generale della cooperazione allo sviluppo che risale, come già detto, al 1996. Secondo me è stato ed è tuttora una collaborazione molto proficua. Spesso l'impegno delle singole persone è determinante. Non avessimo avuto davanti a noi una donna pronta a recepire la gravità del problema, a sposare con passione la nostra causa, o piuttosto la causa dei minori sfruttati, non credo che tanti progetti di cooperazione allo sviluppo avrebbero avuto come beneficiari le bambine, principali vittime. Già nel 1998, il Ministero degli Affari Esteri adottò le Linee Guida che raccomandano di inserire in tutti i progetti di cooperazione un elemento a favore dei minori. Poi sono venuti nel corso degli anni i progetti di contrasto dello sfruttamento sessuale dei bambini nel Sud-Est asiatico e in America centrale. Progetti ambiziosi dove si prevede, insieme ad organizzazioni locali che spesso fanno parte della rete ECPAT International, la prevenzione, la

formazione degli assistenti sociali e delle forze dell'ordine, il recupero delle vittime, ecc. Importante è stato anche il Programma globale portato avanti con l'UNICRI e ECPAT International in Africa, in America latina e in Asia. Non entrerò nel dettaglio di queste attività, fiore all'occhiello della cooperazione italiana, perché ho visto nel programma dei lavori, che se ne parlerà più avanti. ECPAT-Italia è felice di contribuire al successo di tali progetti in quanto i suoi esperti partecipano alle missioni del Ministero nei diversi paesi interessati.

Osiamo sperare che questa collaborazione possa continuare, anche se siamo molto preoccupati dal taglio delle risorse destinate alla cooperazione. Purtroppo la tendenza nel nostro mondo è quella: la distruzione inesorabile del welfare state. Senza fondi, è più che improbabile che la lotta al traffico, alla prostituzione di minori e alla pedopornografia possa progredire. Ci vogliono risorse umane e soldi per la repressione del crimine organizzato e per il reinserimento delle vittime nella società, non solo nei paesi del terzo mondo ma anche in Italia, dove lo sfruttamento sessuale di minori è una realtà che nessuno può negare.

Tornando alle attività che riguardano il Ministero degli Affari Esteri, vorrei dire due parole della formazione che per la prima volta ECPAT-Italia è stata incaricata di dare questa estate presso l'Istituto Diplomatico a Roma. Questa iniziativa è stata possibile grazie all'impegno dei sindacati presenti nel Ministero. Ha permesso di sensibilizzare 90 tra rappresentanti diplomatici, consolari e degli istituti di cultura all'estero in partenza per 33 Paesi che definiamo "a rischio". Speriamo di poter al più presto replicare questo corso per far capire quanto è importante il ruolo che possono avere tutti quelli che lavorano per il Governo all'estero.

Davanti all'enormità del nostro compito, con la crescita del turismo di massa che permette a quasi chiunque di passare una settimana in un paese esotico dove le bambine ma anche i bambini sono una preda facile, con la tratta di minori nel mondo che non sembra diminuire, con un quadro geopolitico che non è incoraggiante per quanto riguarda le priorità dei governi, non siamo più tanto sicuri che la situazione possa migliorare. Ma non abbassiamo le braccia. Salvare solamente una vittima, reale o potenziale, giustifica i nostri sforzi e il nostro impegno.

Dunque penso che una delle raccomandazioni fondamentali che dobbiamo portare a Rio è proprio quella di aumentare i fondi a disposizione della cooperazione internazionale per poter lottare efficacemente contro ogni forma di sfruttamento sessuale. In tutti gli strumenti giuridici adottati dalla comunità internazionale negli ultimi anni per contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori e in particolare nel Protocollo di Palermo sulla tratta di donne e bambini, si raccomanda di intensificare la cooperazione internazionale e di collaborare con le organizzazioni non

governative. Ma tutto questo ha un costo. I governi devono decidere se vale la pena investire nel futuro delle giovani generazioni, nei futuri cittadini. Questa è la domanda fondamentale.

Françoise Barner
Vice-Presidente
ECPAT-Italia